



Mi preme rivolgere un augurio fraterno di benvenuto nella nostra terra a quanti trascorrono, in meritato riposo, questo tempo di ferie.

Auguro di cuore che questa vacanza tutti sollevi dalle preoccupazioni del lavoro di ogni giorno e divenga per ognuno occasione quanto mai propizia per essere più a contatto con la natura, libro meraviglioso e vivacissimo che ci racconta e ci costringe dolcemente a meditare sulla bellezza della creazione e perciò sulla meravigliosa opera del nostro Creatore e sul suo amore per ciascuno di noi.

Sarebbe oltremodo salutare, e questo perciò vi auguro di vero cuore, che alla rigenerazione delle energie del corpo si accompagni una rigenerazione dello spirito.

Perché ciò avvenga, è necessario ritrovare un solido riferimento nella preghiera, in momenti di silenzio e di umile ascolto di quel linguaggio silente eppure tanto eloquente che sogliono pronunciare le bellezze della natura e quelle frutto del genio creativo dell'uomo, che arricchiscono e rendono unici i nostri borghi e le nostre contrade.

Veramente, come diceva papa Benedetto «la vacanza è certamente una cosa bella e necessaria, ma se non trova un centro interiore, finisce per essere un tempo vuoto che non rinforza e ricrea».

Papa Francesco tante volte ci parla della carezza di Dio. Di un Dio che ci ama, consola e accarezza i suoi figli e le sue figlie in mille modi.

Scrivo a tale proposito al n. 84 della *Laudato si*: «Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto

smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio». Poi, quasi riferendosi a quanti approfittano della vacanza per ritornare ai luoghi nati e immergersi in un passato ancora vivo e capace di vivacizzare, continua nello stesso paragrafo: «La storia della propria amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico che diventa un segno molto personale, e ognuno di noi conserva nella memoria luoghi il cui ricordo gli fa tanto bene. Chi è cresciuto tra i monti, o chi da bambino sedeva accanto al ruscello per bere, o chi giocava in una piazza del suo quartiere, quando ritorna in quei luoghi si sente chiamato a recuperare la propria identità».

Come sarebbe bello che questo tempo di svago e riposo ci facesse recuperare quello che la vita di ogni giorno quasi ci ruba o almeno lo rende più povero, insignificante e ci restituisse freschezza e giovinezza nello spirito per ripartire rinnovati nel corpo e nell'anima.

A tutti il mio augurio di ogni bene e pace.

25 luglio 2016
S. Giacomo il Maggiore, Apostolo

+ Carlo, vescovo